

La storia del Backgammon

The History of Backgammon

Dario De Toffoli

A fronte:

Miniatura da *Libros de los juegos de Alfonso x*
Monastero di El Escorial

Opposite:

Miniature from the
Libros de los juegos de Alfonso x
Monastery at El Escorial

Jakob Kleinschmidt, *Giocatore di Sbaraglino*, incisione

Jacob Kleinschmidt,
A Sbaraglino Player, engraving



Verfluchtes Spiel, der Teufel hat mich einspielt gemacht und durch dich werde ich um all mein Gut gebracht.
Jakob Kleinschmidt, 1710

Il Backgammon è un gioco antico, anzi antichissimo. Secondo alcuni avrebbe ormai raggiunto i cinquemila anni, visto che ne fanno risalire le origini ai tavolieri sumeri trovati dall'archeologo inglese Leonard Woolley ad Ur in Caldea (oggi Iraq meridionale) databili circa al 3000 avanti Cristo. Altre testimonianze di possibili antenati del Backgammon risalgono al 1500 avanti Cristo e si riferiscono alle tavole da gioco rinvenute in Egitto nella famosa tomba del faraone Tutankhamon e nell'isola di Cipro, allora colonia egizia. Ma se queste origini sono piuttosto incerte, ben più saldi sono i legami fra l'odierno Backgammon e alcuni giochi praticati dagli antichi romani e chiamati Alea, Tabula e Ludus duodecim scriptorum (gioco delle dodici righe). A questo proposito lo storico Svetonio narra nelle *Vite dei dodici Cesari* come l'imperatore Claudio avesse scritto un libro sull'argomento e fosse talmente appassionato da farsi installare una tavola persino nella carrozza da viaggio. Pare che tali giochi, tutti fra loro simili, fossero divenuti molto popolari fra i patrizi e, oltre a Claudio, anche altri imperatori se ne interessassero: per esempio Domiziano, Caligola, Nerone e Commodo; quest'ultimo, a quanto racconta lo storico Ennio Lampridio, trasformò il palazzo imperiale in una sorta di casinò dove dilapidò buona parte del tesoro. Qualche secolo più tardi, a Bisanzio, anche l'imperatore d'Oriente Zenone si dedicò al gioco della tabula, tanto che un suo sfortunato tiro di dadi fu ricordato in un epigramma di Agazio. Un gioco assai simile al Ludus duodecim scriptorum (e quindi a sua volta direttamente imparentato col Backgammon) era praticato in Persia e in Medio Oriente. Si chiamava Nard o Nardshir dal nome di Ard-Shir Babakan dei Sasanidi, che governò la Persia dal 226 al

Backgammon is an ancient game, actually a very ancient game. According to some people, it was invented five thousand years ago, since the origins of Sumerian board games found by the English archaeologist Leonard Woolley at Ur in Caldea (now southern Iraq) may be dated to about 3000 B.C. Other evidence of the possible forebears of Backgammon goes back to 1500 B.C. and refers to game boards unearthed in Egypt in the renowned tomb of the Pharaoh Tutankhamen and on the island of Cyprus, an Egyptian colony at the time. But if these origins are rather uncertain, much more solid are the links between today's Backgammon and several games played by the ancient Romans and called Alea, Tabula and Ludus duodecim scriptorum (a twelve-line game). In this regard, in his Lives of the Twelve Caesars the historian Svetonio indicated that the emperor Claudio had written a book on the subject and was so enthusiastic about the game as to have a game board built into his travelling coach. It seems that those games, all similar to one another, had become very popular among the patrician classes and, in addition to Claudio, were of great interest to such other emperors as Domiziano, Caligola, Nero and Commodo. According to the historian Ennio Lampridio, Commodo converted the imperial palace into a sort of casino where he squandered a good part of the treasury. In Byzantium several centuries later, the emperor of the orient Zenone likewise dedicated himself to board games, so much so that one of his unfortunate rolls of dice was recorded in an epigram by Agazio. A game similar to Ludus duodecim scriptorum (and thus in turn directly related to Backgammon) was played in Persia and in the Middle East. It was called Nard or Nardshir after Ard-Shir Babakan of the Sasanids, who governed Persia from 226 to 241 and to whom invention of the game has been attributed. Some traces of Nard and its variations can be





La partita di Trictrac, scuola fiamminga, attribuito a C. de Vos
Musée d'Abbeville

The Tric-Trac game, Flemish school, attributed to C. de Vos
Abbeville Museum

241 e che si attribuì l'invenzione del gioco. Del Nard e delle sue varianti si trovano tracce un po' in tutta l'Asia, fino alla Cina dove, arrivato dall'India, diventò popolare nella seconda metà del primo millennio, e in Giappone dove assunse il nome di Sugoroku. Il gioco fu poi praticato in Grecia, ma l'effettiva diffusione in Europa cominciò col ritorno dei crociati. Nel Medioevo, mantenendo il nome Tabula, divenne uno dei passatempi preferiti delle classi agiate, malgrado una lunga serie di proibizioni, derivanti soprattutto dalla Chiesa. C'era però già chi capiva che non si trattava di solo azzardo.

Lo storico Alberto Fiorin nel suo *Fanti e denari* (Venezia, Arsenale, 1989) ci ricorda ad esempio che nel 1268 nella Serenissima Repubblica di Venezia il gioco "ad tabulas" era, con gli scacchi, l'unico ad essere ammesso dalle leggi e anche nei secoli successivi fu ampiamente praticato in città. Ai vari giochi di Tablas è anche dedicato ampio spazio nel *Libro de juegos*

found all throughout Asia, even as far as China where, having arrived from India, the game became popular during the second half of the first millennium, as well as in Japan, where it took the name of Sugoroku. The game was later played in Greece, but its actual spread throughout Europe began with the return of the crusaders. During the Middle Ages, the game (still known as Tabula) became one of the favourite pastimes of the well-to-do classes, notwithstanding a long series of prohibitions originating primarily with the Church. Yet there were people who already understood that the game was not simply one of chance.

In his *Fanti e denari* (Jacks and diamonds, Venice, Arsenale, 1989), the historian Alberto Fiorin observed, for example, that in the Serenissima Republic of Venice in 1268 the game known as "ad tabulas" was, along with chess, the only one permitted by law and that even in later centuries, the game was played extensively in the city. Considerable space was also dedicated to the various forms of

preparato nel 1283 per Alfonso X, detto il Savio, re di Castiglia e Leon (Giampaolo Dossena ha definito questo testo "il libro di giochi più antico, più ricco e più bello che si conosca"). Recentemente, a Gloucester in Gran Bretagna, è stato trovato un tavoliere (datazione circa 1350) con tanto di trenta pedine riccamente decorate (1130-1150) del tutto simile a quelle attuali: è il primo esempio in cui compare la striscia divisoria centrale (bar), assente nei tavolieri più antichi. Non è però ancora possibile parlare di Backgammon. La prima registrazione della parola risale infatti al 1645 (*Oxford universal dictionary*) e vi sono varie ipotesi per spiegarne il significato. Una è *back*, indietro, e *gamen*, gioco (in inglese medievale), con chiaro riferimento alle pedine che a volte devono ricominciare a fare tutto il percorso. Un'altra si riferisce al fatto che il gioco si trovava spesso nel retro (*back*) delle scacchiere.

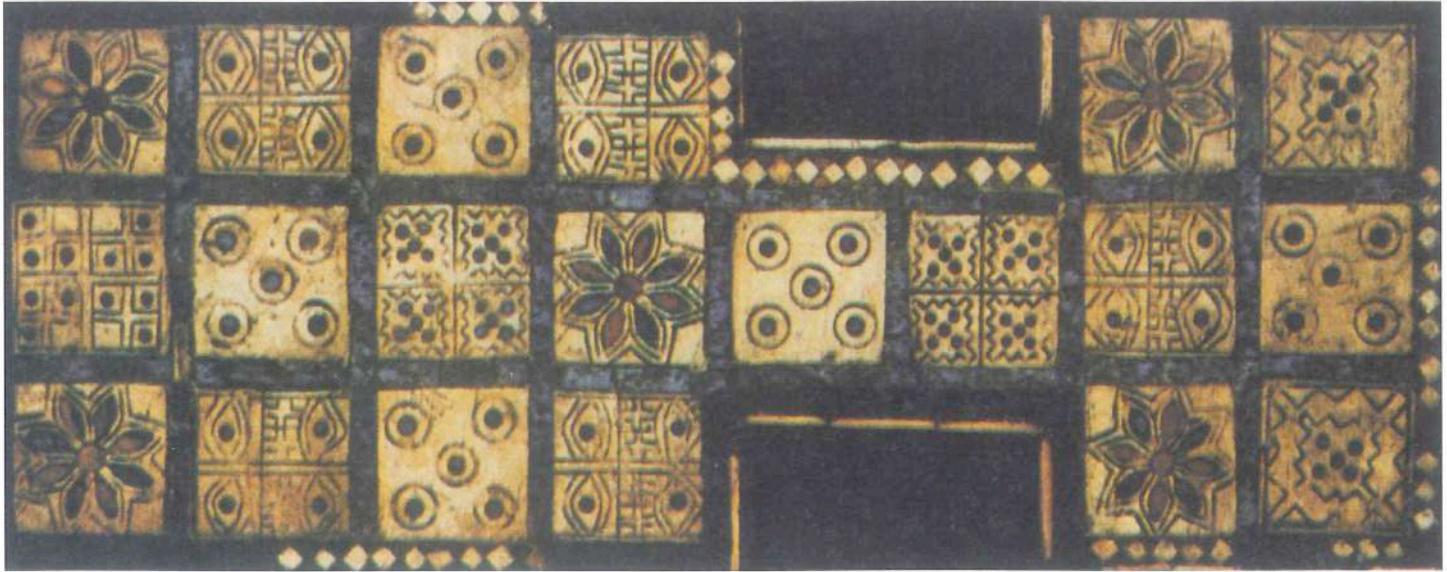
Un'ultima ipotesi, forse meno attendibile, si riferisce alle parole gallesi *bach* (piccola) e *cammon* (guerra). In Francia una variante del gioco si chiamò Tric-trac, forse per via del rumore provocato dai dadi che rotolano sul tavoliere di legno, ed ebbe momenti di vero splendore soprattutto nel Settecento alla corte reale dove la tavola da Tric-trac era a forma di tavolino col centro cavo che conteneva il gioco stesso. Pure in Italia il gioco si chiamò Tric-trac, ma assunse anche i nomi di Sbaraglino e Tavola reale. Nel Settecento il gioco era comunque ampiamente diffuso in tutta Europa, come testimonia ad esempio Giacomo Casanova nella Storia della mia vita "quanto a lui mi disse che viveva del gioco Tric-trac sebbene non avesse fortuna con i dadi, perché in quel gioco l'abilità vale più della fortuna".

Quanto all'Italia, verso la fine dell'Ottocento, il gioco praticamente scompare, ricominciando a diffondersi solo agli inizi degli anni Settanta del nostro secolo, attraverso due canali: da una parte gli Stati Uniti dove nel frattempo, con l'introduzione del dado del raddoppio, era stata compiuta l'ultima e decisiva tappa sulla via del Backgammon come lo si gioca oggi; dall'altra i paesi del Mediterraneo Orientale, dove è stato ed è tuttora diffusissimo col nome di *Tavli* ed è praticato da tutte le classi sociali. Chi non l'ha imparato in vacanza nelle isole dell'Egeo, magari l'avrà visto giocare nel

Tablas in the book "Libro de juegos" published in 1283 by Alfonso X (called "the Sage"), king of Castille and Leon (Giampaolo Dossena defined this text as "the most ancient book of games, the richest and most beautiful I know of"). Recently, at Gloucester in Great Britain, there was found a game board (that may be dated to about 1350) with a grand total of thirty richly decorated (1130-1150) pieces utterly like the present ones: this is the first example in which the middle dividing bar appears, not present in more ancient game boards. It was not yet possible, however, to speak of Backgammon. The first registering of the word, in fact, goes back to 1645 (Oxford Universal Dictionary), and there are a variety of explanations about the meaning. One has the word "back" combined with the word "gamen" (or "game" in medieval England), with a clear reference to pieces that sometimes must start all over to begin an advance. Another refers to the fact that the game was often found at the back of the chessboard. Another hypothesis, perhaps less reliable, centres on the Welsh words "bach" (small) and "cammon" (war). In France, one variation of the game was called Tric-Trac, perhaps to echo the sound made by dice rolling on the wooden board; the game had its moments of true glory especially in the 18th century at the royal court, where the Tric-Trac board was shaped like a writing-desk and had an indented middle which housed the game itself. In Italy, too, the game was called Tric-Trac, but it also acquired the names Sbaraglino and Tavola reale (Royal Board). By the 1700s, the game had spread all over Europe, as indicated by Giacomo Casanova, for example, in his "The Story of My Life": "He told me that he made his living with the game Tric-Trac, even though he was usually not lucky with dice, because in that game one's skill means more than one's good luck". As far as Italy itself was concerned, the game practically disappeared toward the end of the 1800s. It began to regain popularity only at the beginning of the 1970s, and did so through two channels: first, from the United States, where with the introduction of doubled dice Backgammon made the last and decisive leap as the game we know today; second, from countries in the eastern Mediterranean, where the game was and still is played widely by all social classes under the name *Tavli*. Who hasn't learned the game on islands in the Aegean, may have seen it played in Jules Dassin's famous film *Topkapi* starring Melina Mercouri, Peter Ustinov and Maximilian Shell (a film based on the Eric

Sullo sfondo:
Giuditta e Oloferne,
pedina in avorio
decorata con una
scena biblica, XII sec.
Parigi, Louvre

On the background:
Giuditta and Oloferne,
an ivory piece decorated
with a biblical scene,
12th century.
Paris, the Louvre



**Il tavoliere di Ur, 2600 a.C.
Londra, British Museum**

**The Ur game board, 2600 B.C.
London, the British Museum**

Miniatura francese del XIV sec.

*French miniature from the
14th century*



famoso film *Topkapi* di Jules Dassin, con Melina Mercouri, Peter Ustinov e Maximilian Shell, tratto dall'omonimo romanzo di Eric Ambler, dove il *Tavli* gioca un ruolo importante anche dal punto di vista della narrazione. Oggi si assiste un po' in tutto il mondo a una crescente diffusione del Backgammon che può essere considerato, con buone ragioni, uno dei giochi più antichi del mondo e nello stesso tempo uno dei più attuali. Il segreto di tanto successo sta nel sapiente e armonioso dosaggio di abilità e fortuna: un neofita dopo un paio di settimane può sperare di battere il campione del mondo in qualche singola partita, ma alla lunga l'abilità risulta decisamente vincente. E poi, mentre il vincitore di una partita gongola per la sua bravura, al perdente resterà sempre la consolatoria scappatoia di sentirsi sfortunato! In definitiva è forse meglio credere a quanto ha scritto nel 1930 l'egiziano Georges Mabardi sui perfetti giocatori di Backgammon: "credono che la sorte sia esattamente l'inevitabile ricompensa dell'abilità".

Il gioco che dal 1645 veniva chiamato Backgammon si praticava ormai da qualche secolo più o meno nella stessa maniera. Ma le cose stagnavano e pochi giocavano, per lo più nei circoli privati. Siamo intorno al 1920 in uno dei circoli di New York dove ancora si giocava: è qui che un anonimo, con un colpo di assoluto genio, inventò il Backgammon moderno introducendo il "dado del raddoppio". Fatto sta che durante gli anni Venti e

Ambler novel of the same name, one in which Tavli plays an important role even from the narrative standpoint).

Today one sees Backgammon spreading a bit all over the world, and it is a game that can reasonably be thought of as both one of the oldest and one of the most contemporary games in the world. The secret of such great success lies in the wise and harmonious dosage of skill and luck: after a couple of weeks, even a neophyte can hope to beat the world's champion in a single game, but in the long run skill turns out to be the winning edge. And then, while a game winner gloats about how clever he or she is, the loser can always console himself or herself over an incredible run of bad luck.

Definitively speaking, it is perhaps best to believe in what Georges Mabardi, an Egyptian, wrote in 1930 on the subject of perfect Backgammon players: "They believe that good luck is precisely the inevitable result of skill".

The game that took the name Backgammon in 1645 has now been played more or less the same way for several centuries. But over the years interest waned and only a few continued to play the game, and then mostly in private clubs. Let us move to about 1920 and one of the clubs in New York where Backgammon was still being played.

Someone suddenly came up with an idea worthy of a genius and invented the modern game of Backgammon by introducing the notion of "doubled dice". The truth is that during the 1920s and 1930s the popularity of Backgammon grew immensely, especially in the United States, with new rules being

Trenta il Backgammon, soprattutto in America, crebbe in popolarità, furono codificate le regole e scritti libri. Poi negli anni Quaranta e Cinquanta l'oblio, prima dell'ultima, decisiva rinascita. Agli inizi degli anni Sessanta, eccezion fatta per la Turchia e tutto il Medio Oriente, il Backgammon era praticato in pochissimi tra i club più "in" di città come Londra, New York, Boston e Chicago. Fu Alexis Obolensky, un principe russo espatriato negli anni Cinquanta, che aveva imparato a giocare proprio in Turchia, ad avere l'idea nuova. E così nel 1964 organizzò alle Bahamas il primo torneo internazionale, cui presero parte 32 giocatori; vinse Charles Wacker di Chicago. Nel 1965 e 1966 i giocatori furono sessantaquattro, nel 1967 centoventotto. Cominciarono a partecipare e vincere famosi bridgisti come John Crawford e Osvald Jacoby. Negli anni Settanta i tornei si moltiplicarono e i bridgisti cominciarono a perdere la loro leadership a opera di agguerriti giocatori provenienti da altri giochi, soprattutto dagli scacchi. Si chiamavano Mike Senkiewicz, Paul Magriel, Bill Robertie ecc. e, insieme ai loro allievi, sono ancor oggi i giocatori più forti del mondo.

Oggi il torneo più prestigioso è il Campionato del Mondo, che dal 1976 si tiene annualmente a Montecarlo e raccoglie circa cinquecento giocatori provenienti da tutto il mondo; ma sono organizzati innumerevoli altri tornei di carattere internazionale, nazionale e locale. Fra questi uno dei più importanti e frequentati è proprio il Città di Venezia, promosso dal Casinò Municipale di Venezia; il torneo è nato nel 1989 e felicemente giunto alla quindicesima edizione; per 13 anni si è svolto nella sede estiva del Casinò al Lido di Venezia e dal 2002 si è trasferito a Venezia nella storica sede di Ca' Vendramin Calergi.

drawn up and books being written on the subject. Then in the 1940s and 1950s the game fell into oblivion before its decisive rebirth. At the beginning of the 1960s, with the exception of Turkey and the entire Middle East, Backgammon was played by only a few at the most "in" clubs in cities such as London, New York, Boston and Chicago. Alexis Obolensky, a Russian prince who became an expatriate in the 1950s and who had learned to play the game in Turkey, was the person who came up with a new idea. In 1964 he organized the first international tournament in the Bahamas, an event that drew 32 players and was won by Charles Wacker of Chicago. In 1965 and 1966, a total of 64 players participated, while the number climbed to 128 in 1967. Even such famous bridge players as John Crawford and Osvald Jacoby began to enter the competition. In the 1970s, the tournaments multiplied and the bridge players began to lose their leadership at the hands of seasoned players coming from other games, especially chess players. Among these men were Mike Senkiewicz, Paul Magriel and Bill Robertie (to name just a few), and – together with their pupils – they are still the best players in the world. Today the most prestigious tournament is the World Championship, which since 1976 has been contested annually in Monte Carlo and which draws about five hundred players from all over the world. On the other hand, an incalculable number of other tournaments of a local, national and international nature have been organized. Among these, one of the most frequented and most attended is the Città di Venezia (City of Venice) competition sponsored by the Municipal Casino of Venice: this tournament began in 1989 and has now reached its fifteenth edition. For thirteen years, the tournament took place at the summer home of the Casino at the Lido of Venice, and since 2002 it has been held in Venice itself at the historic seat of Ca' Vendramin Calergi.



Achille e Aiace giocano su un tavoliere
Parigi, Louvre

Achilles and Aiace
playing a board game
Paris, the Louvre

Il mitico Paul Magriel in azione al torneo Città di Venezia

The legendary Paul Magriel in action at the Città di Venezia tournament

